**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 88 (1946)

**Heft:** 12

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 22.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno 88° Lugano, Dicembre 1946 N. 12

# L'EDUCATORE
## DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

*Direzione:* Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

# IGIENE MENTALE ED EDUCAZIONE

(Bodio, 20 ottobre 1946)

*Tutti conoscono e si sforzano di applicare i principi dell'igiene fisica, che è divenuta per molti di noi una specie di seconda natura, un'abitudine quotidiana, ma pochi sinora hanno sentito parlare dell'igiene mentale. In realtà è solo da qualche anno che se ne parla e che si cerca di renderla realtà viva ed operante. L'idea, il movimento a favore dell'igiene mentale si sono forgiati tra le mura delle case di salute, frutto dell'esperienza e della sofferenza di esseri d'eccezione e sono state sintetizzate e diffuse sopratutto dagli alienisti per volere dei quali sono state fondate in America dapprima ed in altri paesi di poi leghe di tale nome, aventi per iscopo la lotta contro tutte le possibili cause dei disturbi mentali, di seguire e di aiutare a vivere i diseredati che sono stati un giorno preda d'una crisi di follia e i tarati su cui oscilla la spada di Damocle della malattia. L'igiene mentale ha la sua parola da dire in tutti i campi della vita, non solo nel mondo dell'anormalità, ma pure nell'individuo normale, nel quale cerca di valorizzare tutto il suo potenziale di vita al fine di renderlo maggiormente atto a resistere ai possibili choc a cui è esposto, alle prove che potrebbero, se solo ed inerme, schiantarlo. Essa igiene si propone dunque, in una parola, di proteggere e rafforzare il lato psichico della personalità umana con tutti i mezzi a sua disposizione, partendo dall'infanzia sino alla vecchiaia. Esisteranno perciò differenze nella pratica realizzazione di simile programma in quanto l'igiene mentale deve tener conto innanzi tutto dell'individuo al quale si rivolge.*

*Per tutti però, lo ripetiamo, si propone il medesimo scopo: insegnarci a conoscerci meglio ed a meglio conoscere e comprendere i nostri simili, infondere alla nostra vita più d'unità e stimolare tutto quanto può contribuire al nostro progresso individuale e sociale. E' un edificio grandioso questo, come voi vedete, un edificio che ha trovato le sue basi, la sua ragione d'essere da quando si sono sviluppate la psicologia normale e la patologica. Infatti senza psicologia niente igiene mentale, chè per realizzarla bisogna innanzi tutto conoscere la psicologia di coloro ai quali ci si vuol rivolgere, saper apprezzare i loro lati positivi, che andranno valorizzati, e le loro tendenze meno nobili, che dovranno essere attenuate e neutralizzate.*

*E' dunque solo studiando e servendoci degli insegnamenti della moderna psicologia che ci sarà possibile applicare ai più svariati domini della vita i principi dell'igiene mentale. E poichè questi principi acquistano maggior forza e valore profilattico, come è naturale, se applicati al fanciullo, questo essere delicato, fragile e complesso che*

*rappresenta in potenza l'uomo di domani, noi limiteremo volutamente il nostro soggetto a questo campo d'azione dell'igiene mentale, per vedere tutto quanto è già stato realizzato per migliorare psichicamente il ragazzo e per proteggerlo contro la vita a venire e liberarlo delle difficoltà proprie della sua età. Soggetto di palpitante interesse quant'altri mai, come vedete, che deve attirare, a mio avviso, l'attenzione di tutti, la vostra prima d'altre, in quanto molto del divenire del ragazzo è legato alla vostra opera educativa illuminata e paziente.*

*Affinchè la stessa possa essere la più efficace possibile bisogna che si scosti dal concetto un po' troppo semplicista che lo scopo da raggiungere è di sincronizzare, di adattare, di plasmare il fanciullo alle esigenze degli adulti, alle loro discipline sociali, intellettuali, etiche... Non va infatti dimenticato che la comparsa di questo nuovo essere nella società costituisce un fatto biologico complesso e, come dice Allendy, « pone dei problemi che, benchè d'una costante banalità quotidiana, sono di svariata natura ». Il ragazzo infatti si trova in uno stadio di sviluppo fisico, intellettuale ed affettivo completamente diverso da quello dell'ambiente in cui entra in contatto e di cui deve subire le esigenze. Perchè si costituisca l'equilibrio tra i due, occorrono modificazioni e da un lato e dall'altro, chè, se l'adulto si mostra incomprensibile, intollerante, rigido, il ragazzo anche il più perfetto non potrà svilupparsi armonicamente. La pedagogia, partendo dalla considerazione errata che l'ambiente è in genere perfetto, ha in un certo senso imposto al solo ragazzo gli sforzi dell'adattamento, consacrando così il diritto del più forte, giusta il giudizio di Pascal:* « ne pouvant faire que ce qui est juste fût fort, ils ont voulu que ce qui était fort fût juste ». *Una pedagogia modernamente intesa, cioè che si preoccupi, non solo della formazione intellettuale, ma del divenire del carattere e della profilassi dei disturbi nervosi nell'infanzia, deve invece ammettere il principio della reciprocità e partire dal concetto che le maggiori responsabilità in materia spettano agli adulti ed in base a ciò, come la psicologia ha provato a mezzo dei nuovi metodi di indagine a sua disposizione, valutare molto più razionalmente gli impulsi istintivi ed il fattore affettivo, le cui azioni in profondità e in superficie sono notevoli in tutti i campi. E', credetemi, altrettanto importante provvedere a un armonico sviluppo della psiche del fanciullo quanto cercare di insegnargli quegli elementi indispensabili alla vita sociale, poichè l'assimilazione di questi ultimi dipende, in ultima analisi, dall'assenza di conflitti nella prima. Ne è dimostrazione il fatto che l'autoritarismo dei genitori e degli educatori, la disciplina severamente imposta, i rimproveri, le punizioni, il rigido moralismo, che mantengono il ragazzo in uno stato di continua paura e provocano in lui dei sentimenti di rivolta inespressi, di timidezza o d'inferiorità, hanno notevolmente diminuito il suo rendimento scolastico. Si può, senza esagerare, affermare* che ogni educazione senza amore è una educazione che favorisce, specie là ove il terreno è predisposto, lo sviluppo di disturbi nervosi. *Il cammino verso la nervosità è facile nel ragazzo; egli può essere condotto alla nervosità in moltissimi modi, ad esempio, dai conflitti emozionali scatenati in lui da un eccesso di amore per uno dei genitori, o da un sentimento d'ambivalenza (odio e amore) nei confronti dell'altro. Perciò non bisogna trascurare le anomalie di carattere ch'egli può presentare, col pretesto che sono fanciullaggini. Citiamo tra le principali, la cui frequenza è notevole: instabilità, rivolta, simulazione, furto, menzogna, capricci d'ogni genere, cattivo rendimento scolastico, enuresi, onicofagia, paure immotivate, ecc. Che può, mi direte, l'educatore per influenzarne favorevolmente il decorso? Molto o poco a seconda che egli sia o no al corrente degli insegnamenti della moderna psicologia, cioè delle leggi e degli stadi che ogni individuo traversa nel suo divenire, ch'egli conosca il modo di espressione delle emozioni e il significato simbolico espresso dai sintomi da*

*lui osservati. Non è perciò sufficiente, ad esempio, sapere che dal punto di vista della liberazione delle emozioni esistono due grandi categorie di individui: i chiusi od introvertiti e gli espansivi od extravertiti e che i primi possono presentare qualitativamente e quantitativamente disturbi nervosi e mentali molto diversi dai secondi e che essi più di questi ultimi sono predisposti a presentarli, ma anche che l'età scolastica è il periodo particolare dello sviluppo degli istinti sociali, i quali rispondono ad un duplice bisogno dell'individuo, quello d'imitazione e di fusione nell'uniformità di un gruppo omogeneo e quello di distinzione, sia dal punto di vista collettivo (spirito di corpo) sia da quello individuale (emulazione). Il ragazzo cerca infatti sovente in questo periodo di distinguersi col primeggiare per mezzo di qualche « exploit » nel campo intellettuale o sportivo, per ottenere l'approvazione e l'ammirazione dei compagni in modo da rinsaldare i suoi legami affettivi coll'ambiente: quando non può riuscire in cose positive cercherà di segnalarsi per il suo baccano od i suoi tiri birboni. Conoscere questi meccanismi permetterà all'educatore intelligente di aiutare ogni ragazzo a trovare i mezzi più sani e adeguati alle sue possibilità per integrarsi nel gruppo ed affermare nel contempo la sua personalità; il che sarà altrettanto utile per il suo divenire quanto l'apprendere nuove cognizioni. Vale a dire che l'azione della pedagogia deve essere volta a stabilire un sinergismo di tutte le forze che l'individuo possiede, sia sul piano effettivo ed istintivo, sia su quello intellettuale; il che sarà possibile col tendere a sopprimere gli ostacoli, a modificare le reazioni anòmale, a stimolare l'evoluzione naturale. Si arriverà così, per esempio, ad annullare una reazione non imponendosi, magari con la violenza, ma cercando di derivarla a poco a poco su qualcosa d'altro, che, pur conservando le caratteristiche esteriori di quella che si vuol correggere, non rappresenti pericolo alcuno dal punto di vista etico o sociale: così l'aggressività verrà deviata verso certe forme di competizioni virili, quali la boxe, il ruby; la turbolenza nello scautismo; la sporcizia nella manipolazione della creta e dei colori ecc. Certo, per arrivare a simili risultati occorre, oltre una netta comprensione della situazione, un dispendio grande di pazienza, di bontà, d'attenzione; il che non può sempre essere dato dal maestro, o per mancanza d'adeguata preparazione psicologica o per il poco tempo a sua disposizione, tenuto calcolo del numero, sovente elevato, di allievi affidati alla sua guida. L'igiene mentale ci dà oggi le armi adeguate per risolvere praticamente questi problemi di così alta portata sociale e profilattica ed io stimo che incomba alla* Demopedeutica, *la paladina dell'educazione per eccellenza, non solo segnalarli, ma di forzarne le soluzioni, insistendo presso le autorità cantonali, perchè tra le materie d'insegnamento dell'ultimo corso della Normale figuri la psicologia, perchè si proscrivano dalla scuola la paura, le minacce e tutte le altre suggestsioni negative, ancor oggi in uso* (tu non farai nulla di buono, tu diventerai un bandito, tu sei l'asino della classe, ecc.), *perchè gli educatori abbiano l'obbligo di segnalare tutti i ragazzi refrattari alle esortazioni abituali o che mostrino un ritardo intellettuale o qualsiasi altro sintomo nervoso al* dispensario di igiene mentale, *alla cui creazione lo Stato dovrà provvedere. A questo dispensario sarà affidato il compito specifico d'occuparsi della salute psichica del fanciullo, compito che dovrà essere realizzato, sia col segnalare gli sbagli educativi dipendenti e dai componenti e dall'ambiente famigliare, sia consigliando i genitori, ove il caso lo richieda, e sottraendo loro i ragazzi, ove essi si mostrino brutali, incapaci ed indegni, e più liberando il fanciullo dalle sue difficoltà per mezzo di adeguata psicoterapia.*

*Eccovene un esempio di pratica realizzazione: Maria, ragazza di 16 anni, figlia di ricchi genitori. Essi sono desolati del suo cattivo lavoro scolastico. Maria ha un ritardo scolastico di 4 anni, benchè, cosa curiosa, si mostri as-*

*sai intelligente nelle cose pratiche, anche in quelle che richiedono particolari attitudini. Viene inviata, dal suo maestro, ad un centro d'igiene mentale per esame. Durante lo stesso le viene data una piccola composizione su quanto più l'ha, sino allora, impressionata nella vita. Eccola:* « Sono stata in città col babbo e la mamma e abbiamo preso il the e comperato molte cose nei magazzini. La sera siamo andati a teatro: si dava Peter Pan. Dopo siamo tornati a casa ». *Composizione banale e insufficiente, direte voi,per una ragazza di tale età. Istruttiva però, ove ci si soffermi al particolare:* Peter Pan, *storia d'un ragazzo grazioso e carino, che vuol conservare la sua spensieratezza e non vuole perciò diventare grande e che vive in un sogno nel quale riesce a trascinare tutti i ragazzi e tutto il mondo in una fuga magica dalla realtà. Questo desiderio, l'indagine psicologica ce l'ha mostrato, è quello di Maria. Ecco il primo movente del suo ritardato sviluppo psichico. Il secondo ci è rivelato di poi, a seguito della richiesta da noi fattale di portarci i suoi libri di classe. Dapprima essa si presentò con un libro nuovo non ancora usato, poi, resa attenta dal fatto, con un quaderno di brutta copia, tutto mal tenuto. L'interpretazione di un simile comportamento ci ha mostrato come il libro nuovo fosse il simbolo di ciò che Maria avrebbe desiderato essere ed il quaderno sporco quello che essa era in realtà, in quanto, malgrado l'età, si sporcava ancora come un bambino. Un intervento psicologico adeguato, dettato da queste rivelazioni, ha valso, nello spazio di pochi mesi, a far guadagnare a Maria il ritardo perduto, a normalizzarla ed a trasformarla in una delle migliori della classe.*

*Opera d'alto valore, dunque, come vedete e d'incalcolabile portata sociale ed educativa, opera degna, perchè squisitamente umana, di figurare nei programmi della nostra* Società, *che potrà così essere fiera domani d'aver contribuito, col suo intervento, a favorire lo sviluppo psichico armonico, a mantenere lo equilibrio nervoso di una buona parte della nostra gioventù dalle qualità morali ed intellettuali magari brillanti. in potenza, ma che sarebbero state fatalmente destinate alla sterilità per mancanza d'adeguata guida, di caldo ed appassionato sostegno.*

**Dott. Elio Gobbi**

---

### Elogio della pedanteria

... Purtroppo nelle scuole si possono infiltrare certi sedicenti « innovatori » e certe sedicenti « innovatrici » di tipo dannosissimo.

Per insufficienza di educazione, di equilibrio, di formazione spirituale, di cultura generale, per insufficiente conoscenza della didattica, della pedagogia, della storia della scuola e delle dottrine pedagogiche, questi messeri sono fatalmente portati ad appagarsi di superficialità, di formole vuote, di fatuità, a svalutare ciò che è ordine, attenzione, lavoro, raccoglimento, disciplina degli istinti, vero studio, con quale danno per gli allievi ognuno immagina.

Per esempio: parlate loro dell'**ordine** che deve aleggiare nella classe, nello studio, nell'insegnamento, nei quaderni, in tutta la vita scolastica? La piroetta è pronta. Ma che **ordine,** ma che pastoie, rispondono; **sono tutte pedanterie**, queste: libertà, libertà...

Ciò che è vero studio, raccoglimento, attenzione, lavoro e ordine, lotta contro le male inclinazioni, per questi dannosissimi imbecilli, per questi poltroni, dai quali lo Stato e le famiglie non si difendono abbastanza, non è che **pedanteria** ...

(1917) *Francesco Ravelli*

---

### Disciplina e personalità

... Ho conosciuto maestre che dominavano qualunque scolaresca, sia maschile, sia femminile, senza scalmanarsi, con la semplice presenza, con lo sguardo: con la loro dirittura, con la loro personalità. Il rovescio della medaglia: ho conosciuto maestri e professori (tutti ne abbiamo conosciuto) zimbelli dei loro allievi. Deficienza di personalità. Perchè scolaresche indisciplinate col prof. Tapini, sono invece disciplinate, — spiritualmente disciplinate, — con la maestra e col prof. Robustelli? Semplice: perchè i Robustelli han tutto ciò che manca a Tapini ...

(1917) *F. Ravelli*

---

### Tradizione

... La tradizione, parola sacra agli imbecilli, al quali risparmia la fatica di pensare.

(1933) *Giorgio Pasquali*

---


**JE SAIS TOUT**

**Piccola enciclopedia tascabile**

**E' uscita l'ultimissima edizione riveduta: dall'11.mo al 22.mo migliaio. Già vendute più di 50 mila copie. (Ed. Zbinden, Berna. pp. 325).**

# Uno sguardo all'anno 1834

(Vedi «Educatore» di agosto 1946)

## III

### COMMENTI DEL FRANSCINI A UN ARTICOLO DELL' EDUCATORE MILANESE GIUSEPPE SACCHI

Si leggono nell'*Osservatore* del 6 luglio 1834. Il Sacchi aveva pubblicato il suo scritto nella *Gazzetta privilegiata di* Milano, sotto il titolo *Intorno all'attuale stato dell'elementare istruzione in Lombardia.* I commenti del Franscini colpiscono la mala volontà del Governo e del Gran Consiglio, i quali in fatto di promovimento della pubblica istruzione sono da meno delle autorità operanti in Lombardia.

L'istruzione elementare pei fanciulli, a carico dello Stato e dei Comuni, da dodici anni è introdotta nel Lombardo-Veneto. Nel nostro Cantone, invece, che avviene? Se parlasi di alcun saggio regolamento amministrativo o sanitario o altro qualunque, per cui si impongano alle comunali autorità e ad altri funzionari obbligazioni nuove ed insolite, c'è subito chi grida che *l'ignoranza è troppo largamente diffusa* perchè siano praticabili le migliori teoriche. Ma se parlasi dei bisogni della pubblica istruzione, ecco che altrettante e più gole mettonsi a gridare, che si fa torto al paese, *che l'istruzione non manca;* e c'è chi soggiunge *che ce n'ha anche troppa.* Buon Dio! Si fa torto al paese implorando dai reggitori che rivolgano alcun sincero e operoso pensiero a procurar l'osservanza di leggi che essi stessi han giudicato necessarie e importantissime? Non manca l'istruzione *dove sono molti e molti i comuni mancanti di scuola e di maestro?* Troppa l'istruzione, *dove la massima parte delle scuole esistenti* rimangon chiuse per otto o nove mesi dell'anno?

Da noi non asili infantili, non scuole elementari maggiori, simili a quelle funzionanti nel Lombardo-Veneto dal 1820. Il Ticino possiede sì da un pezzo un considerevole numero di *scuole elementari minori.* La loro origine è dovuta qui ai benefici lasciti di private persone, che istituirono cappellanie o simili coll'obbligo al beneficiato di fare la scuola gratis, — là al buon senso delle popolazioni che un tale obbligo vollero imposto ai cappellani, ai curati, — altrove alla carità di qualche buon sacerdote, che vedendo gli estremi bisogni, consacra il suo tempo e le cure ad allevare i fanciulli nella sì necessaria conoscenza delle lettere e del conteggio. Per le soppressioni di conventi accadute in Lombardia, al tempo di Giuseppe II, applicato fu a pro delle scuole del baliaggio di Mendrisio il prodotto de' beni che alcuni di essi vi possedevano. Ma sono molti i comuni in cui o lasciti non ci furono, o *andarono dispersi per la negligenza e la malizia degli uomini,* — molti in cui il popolo non richiede al suo parroco o al suo cappellano funzioni scolastiche; nè scarsi sono i casi di insegnamenti che di niun utile sono capaci. La legge del 1831 vorrebbe si desse dappertutto e più compita l'istruzione elementare; il regolamento del 1832 lo vorrebbe esso pure, ma più innanzi non si procede, e l'istruzione seguita a giacer generalmente negletta e misera.

* * *

Nel Lombardo-Veneto, le *scuole elementari maggiori* sono distinte in due categorie, cioè di tre e di quattro classi.

Le prime sono quelle che mettono a comune portata le cognizioni più usuali e pratiche. Nelle prime due classi si insegna tutto ciò che è comune anche

alle scuole elementari minori; e nella terza si addestrano i fanciulli al bello scrivere, all'aritmetica, specialmente applicata ai casi pratici e quindi accompagnata dalla cognizione dei pesi, delle misure, delle monete, ecc., alla bella lettura, cioè al pronunziare corretto e con le debite accentuazioni, — alla grammatica, sciogliendo le difficoltà della lingua italiana, — al comporre in iscritto e specialmente allo scrivere lettere di famiglia e d'affari, ed anche al leggere e scrivere latino sotto la dettatura.

Nel Ticino, quanto utili non riuscirebbero tali studi per i figliuoli di una grandissima quantità di famiglie nè così povere di beni di fortuna da doversi contentare del semplice leggere e scrivere, nè così abbondanti da potere avviarli al lungo corso degli studi letterari e scientifici! Pure, da qualche privato stabilimento in fuori (Lamoni, a Muzzano) non ci ha tra noi alcuna compita istituzione di tal natura. Ben si tratta di qualche cosa di simile in alcuni articoli del regolamento scolastico; ma chi è che pensi ad applicare quelle disposizioni a favore della nostra gioventù? Nel resto della Svizzera vi sono molte di tali istituzioni, alcune delle quali ben degne di servire di modello. Queste idee il Franscini ha sviluppate un'infinità di volte. Da più anni si sfiata per ottenere un'istruzione più accomodata ai bisogni delle diverse condizioni della società, in sostituzione ai *limen, latino e latinetti e prosodia e simili.*

Si parlò molte volte fra noi della istituzione di un *liceo cantonale*; e non è a dire se avrebbeci giovato moltissimo col rendere meno dispendiosa l' istruzione superiore e col diffonderla poi maggiormente nelle diverse parti del Cantone. I tribunali tutti e lo stesso Gran Consiglio ne risentirebbero indicibili vantaggi. Lo stesso all'incirca sarebbe se fra noi pure accadesse la fondazione d'una o due di quelle *scuole elementari maggiori di quattro classi* che riescono si preziose nelle capitali delle provincie lombardo-venete; e che s'incontrano in parecchie fra le più colte città e borgate della nostra Svizzera. L'artigiano, il mediocre possidente e il commerciante vi potrebbero allogare con estrema soddisfazione i figiuoli, di che ora non sanno quasi che fare, e o li consacrano per disperazione a un corso di studi che non è accomodato nè punto nè poco alla probabile lor carriera (ecco gli *spostati!*) o costretti sono a mandarli lontano con dispendi enormi, in istituti mal noti, con incessante ansietà intorno all'esito. Ma se tiriamo avanti con l'attuale indifferenza per le migliorie scolastiche, se continuano a prevalere *le malaugurate invide* tra luogo e luogo, *tra uomo e uomo,* ne passeranno ancor molti di anni avanti che ci troviamo d'accordo.

Pur testè, prosegue il Franscini, fu proposta e riproposta la fondazione delle *scuole di disegno,* principalmente nelle parti più meridionali del Cantone: avrebbero potuto riuscire così proficue alle numerosissime famiglie che alle arti si consacrano ed ai mestieri. Ma che cosa è accaduto? I capiluogo di circolo vedevan di mal occhio che la scuola si stabilisse nel capoluogo del distretto; ai comuni che non son capoluogo nè di circolo nè di distretto spiaceva la maggior comodità che altri avrebbe dalla scuola; *per tutto gelosie e diffidenze.* Così le scuole di disegno non le hanno nè i piccoli nè i grandi Comuni, nè i borghi nè i villaggi...

C'è da vergognarsene!

Convien però confessare che questi e simili inconvenienti sarebbero se non tolti del tutto, almeno sminuiti d'assai, se nelle amministrazioni delle principali terre del paese, in quelle soprattutto che agognano al titolo di borgo e di città (Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio) *vi fosse un po' più d'impegno per le migliorie scolastiche, un po' più di oculatezza nell'apprezzare i vantaggi economici e intellettuali che derivar potrebbero dal possesso di qualche importante istituto,* nel risolversi agli oc-

correnti sacrifici, nell'appigliarsi a consigli degni di popolazioni incivilite.

* * *

Da noi, niente *suole festive o domenicali.*

Non mancano nella Lombardia *scuole per i sordo-muti.* Sono due: la prima è uno splendido Istituto convitto sostenuto in Milano per munificenza sovrana e maestrevolmente diretto dal sacerdote ticinese Giuseppe Bagutti; l'altra è privata, fondata e diretta in Cremona dal sacerdote Ferrante Aporti.

Che importa mai ai ticinesi dei sordomuti? Che importa il pensiero che sieno forse più di un centinaio? Se la natura fu loro matrigna, peggio per loro, per le loro famiglie. Un sacerdote Bagutti, pensa il Franscini, potrebbe forse indursi a prestare di gran lunga più volentieri l'opera sua ai suoi compatrioti, ma che importa, Che importa a noi l'esser privi dell'opera di molti altri ticinesi di distinto merito nella carriera dell'insegnamento? Qui il Franscini allude al Fontana e al Catenazzi. Che importa se il paese nostro o commettendo i figlioli a precettori inesperti o del tutto ignoranti o inviandoli in lontane scuole, alla fine de' conti spende al di là di quanto sarebbe d'uopo *per valersi* dell'opera di eccellenti maestri?

* * *

Nel Lombardo-Veneto sonvi collegi di maschi e femmine e scuole private, tutti eretti sullo stesso piano d'istruzione.

Se la nostra legge del 1831 e il regolamento del 1832 non giacessero *in un perfetto oblio,* qualche cosa di simile accadrebbe pure fra noi. Ma finora ogni collegio fratesco e ogni scuola ha il suo particolar sistema; studiate in uno dei nostri stabilimenti per alcuni anni, poi passate in un altro, e v'accorgerete di essere in un mondo nuovo: imbarazzo, confusione, necessità di consumar tempo nel rifare una parte degli studi; *questi i bei vantaggi degnissimi d'essere mantenuti nello statu quo.*

« Senza dubbio (conclude il Franscini) queste nostre parole sembreranno dure e aspre a più d'uno. Ma noi dopo rimostranze tante volte rinnovate e in tante diverse guise, dopo esperimentata *la più decisa indifferenza anche là dove è più preciso e speciale obbligo provvedere, dopo viste le prove irrefragabili della invidia e delle sinistre prevenzioni;* noi testimoni del gran bene che si fa nei convicini paesi, e coll'anima piena di convincimento di quello che far si potrebbe anche nel nostro, e che *per dabbenaggine e per malignità s'impedisce,* noi non abbiamo potuto non lasciar libero uno sfogo al nostro dolore. Ce ne biasimino a posta loro quelli che trovano che per la educazione del popolo ticinese c'è abbastanza e forse anche di troppo e che non occorrono novità. Ma tenghiamo per fermo che molti (o pochi non importa) si accuorano con noi *della più pregiudizievole indolenza e d'una delle maggiori vergogne della nostra patria.* O presto o tardi si sentiranno le conseguenze *del pessimo sistema* che alla Riforma fu trasmesso dai Consigli precedenti e che i Consigli della Riforma *con imperdonabile cecità* hanno adottato ».

**Ernesto Pelloni**

---

### Lavori scritti e ricordi

... Innanzi tutto e sopratutto: non nauseante scuola di menzogna, d'inganno, di frode Non solo i componimenti, ma anche i lavori femminili, le soluzioni dei problemi e i disegni e i lavori manuali devono essere opera schietta, opera personale degli allievi e delle allieve, e non manipolazioni dei maestri, delle maestre, dei genitori o delle sarte. Se no, meglio chiudere bottega... Male, molto male, che ancora sia necessario fare, qua e là, raccomandazioni di tal natura.

* * *

Sempre mi preoccupai d'instillare nelle mie allieve l'avversione al puzzolente pettegolezzo e alla malignità, che si ripugnanti rendono tanti esseri. Non avessi fatto altro di buono... La pettegola è bugiarda, maligna, presuntuosa; dalla maldicenza alla diffamazione e alla calunnia è breve il passo. Attenzione alle pettegole!...

*Prof. Emilia Pellegrini*

---

### Versipelli e montoni

Versipelli e montoni vanno dove devono andare: dove c'è l'erba.

*Remy De Gourmont*

# EDUCAZIONE E DEMOCRAZIA

Educazione e democrazia: è il binomio attorno a cui si tormentano tutti gli animi assetati veramente di ricostruzione — o meglio, di *costruzione* —; è l'espressione fondamentale di una armonia costante fra libertà e disciplina. L'accordo fra libertà e disciplina, infatti, se è da un lato la sicurezza della democrazia, dall'altro non è che il risultato primo dell'educazione, la quale concilia i due termini nell'autonomia dello spirito individuale.

Libertà e responsabilità: questo c'insegna la vita; libertà è cosciente accettazione di una legge, anzi, è l'imposizione autonoma di una legge.

Solo un profondo senso della libertà in armonia con una libera accettazione di una disciplina, che è la legge in tutte le sue manifestazioni morali ed economiche, può costituire l'essenza della democrazia. Questo possiamo considerare il punto di partenza del Dottrens che, nel suo volume intitolato « *Education et Démocratie* » ricerca, in quei problemi umani ed educativi che viene via via analizzando, la garanzia più sicura per una pace mondiale e per un benessere sociale.

In questa ricerca direi quasi minuta, che, nella concatenazione degli argomenti, lascia l'autore fedele al suo motivo centrale (la libertà è una conquista e cioè il risultato di una educazione), egli riscopre con occhi nuovi, (rinnovati da un'esperienza di dolore dell'umanità intera), quei motivi che richiamano gli uomini tutti a riconoscere le proprie responsabilità ed a rifuggire dal facile gesto di sgravarsi del peso di una colpa comune, attribuendo solo ad alcuni l'errore.

Ecco perchè egli comincia coll'esaminare prima di tutto il valore dell'esempio ed il significato dell'opinione pubblica sulla funzione della scuola, nonchè la forza costruttrice o distruttrice della famiglia, per scendere via via nei particolari delle esigenze dell'organizzazione scolastica, nella valutazione delle scuole di avanguardia, nel significato della preparazione tecnico-professionale degli insegnanti, offrendo suggerimenti e consigli per nuove esperienze e nuove realizzazioni.

Il Dottrens scrive il suo libro guardando dentro la sua anima, facendo appello alla sua esperienza viva di educatore; a quella esperienza, cioè, che lo ha reso elastico, sensibile al progresso umano, alle nuove esigenze e possibilità delle novelle generazioni. Sembra che egli ripudi completamente, con atto ardito, tutto il passato, ma in realtà il suo non è che un salutare tentativo di scrollare di dosso il mantello pesante della tradizione, che inceppa i movimenti liberi ed obbliga a segnare inutilmente il passo.

Il passato è una nostra realtà, l'avvenire, però, una nuova ricchezza ed una larga promessa. I giovani si lanciano verso questa nuova ricchezza; non essere capaci di camminare al loro fianco significa creare un taglio netto fra noi e loro, fra la tradizione e l'avvenire. Perchè noi rappresentiamo già per noi stessi la tradizione, e la nostra sensibilità ed elasticità verso l'avvenire è la miglior garanzia di un contatto, di un rapporto salutare fra l'uno e l'altra.

L'autore non dice esplicitamente questo, tutto proteso com'è verso l'avvenire che si prevede di completa innovazione; forse perchè egli è incalzato dal timore del pericolo che incombe sulla Svizzera, (pericolo reale?), e cioè di rimanere indietro nella propria esperienza di vita e di non poter avere più alcuna sensibilità per i progressi degli altri popoli, i quali, per necessità di miseria e di dolore, devono rinnovarsi in una fatale assoluta ricostruzione. Il suo studio accurato e le sue acute osservazioni si concludono perciò nel più allarmante e severo consiglio: occhio alla scuola che deve essere espressione di vita e preparazione alla vita; occhio soprattutto alla formazione ed alla selezione dei tecnici dell'educazione; la forza di una nazione è in particolar

modo nell'esistenza di una scuola veramente democratica, che dia alle nuove generazioni la possibilità di realizzare in concordia quelle riforme economiche e sociali, la cui mancanza tormenta ancor oggi i popoli.

Il volume va particolarmente letto dagli studiosi dei problemi educativi e scolastici, poichè proprio essi possono trovarvi numerosi spunti geniali per una rinnovata organizzazione intima della scuola. (Ed. Delachaux-Niestlé).

**Iclea Picco**

*Breno, agosto 1946.*

## Questo foglio ha toccato un fiore...

*— Questo foglio ha toccato un fiore... —*
*— Di che colore? Di che colore?...*
*— C'era un fiore sullo scrittoio,*
*dalla man posto d'una bambina*
*tanto bellina, tanto bellina...*
*Guardava vispo dal suo vasetto*
*come un uccello sul posatoio...*
*Altro non dico, se no, v'annoio.*
*Questo foglio ha toccato un fiore... —*
*— Di che colore? Di che colore? —*
*— Non lo indovina! Non lo indovina!*
*E' colore di birichina,*
*E' colore di brava bambina*
*con occhietti,*
*assai furbetti,*
*è colore di canzoncina*
*che fa rider la bambolina,*
*la Puccetta o la Mariannina...*
*E' colore d'angioletto*
*che rincorre il bel micetto... —*
*— Qual è dunque il suo colore? —*
*— Il colore? Color del cuore.*
*Questo foglio ha toccato un fiore... —*

**F. Kientz**

### RESPONSABILITA' DELLE CLASSI POLITICHE E INTELLETTUALI DIRIGENTI

La storia procede sempre dall'alto al basso, dal moto delle idee ai fatti, dalla cultura alle « masse ».

Benedetto Croce, « Conversazioni critiche », Serie V, (pag. 239).

# FRA LIBRI E RIVISTE

### SCRITTORI D'OGGI
**di Pietro Pancrazi**

La maggior parte degli scritti raccolti in questi **quattro volumi** (Ed. Laterza, Bari) furono già editi in « Ragguagli di Parnaso » (1920); « Venti uomini, un satiro e un burattino (1923); « Scrittori italiani del Novecento » (1934); « Scrittori italiani dal Carducci al d'Annunzio » (1937); « Scrittori d'oggi » (1942): da tempo esauriti. Alcuni scritti sono inediti. Inedita e di alto interesse anche la ampia prefazione (una trentina di pagine).

Il panorama letterario, quale resulta da queste cronache è **fortemente diverso e più basso** di quello di cinquant'anni fa, quando vivevano ancora insieme il Carducci, il D'Annunzio, il Pascoli, il Fogazzaro, il Verga, e intorno a loro altri minori che, vivi oggi, andrebbero a figurare tra i primi.

Il Pancrazi pensa che fra cinquant'anni chi farà la storia del periodo letterario analizzato in questi quattro volumi (dal 1918 al 1945) avrà di fronte a sè non molti scrittori di forte rilievo, ma lo spettacolo d'un rivolgimento **della morale e del gusto,** quale non s'era più presentato a un critico dopo il Romanticismo. In alcuni narratori la cupidità del nuovo fu troppo scoperta e precipitosa. Nel romanzo s'è perso il senso del pentimento, del rimorso, della redenzione. Qualche critico letterario va a cercare gli uomini vitali, i reattivi in provincia, ma anche nelle più grandi città fortunatamente resta sempre qualche strato di provincia. Gli ultimi romanzi italiani sono i nostri fiori del male, ma di un male **pericolosamente inconsapevole e quasi animale,** di un male che si potrebbe dire innocente, se potesse mai essere innocente nell'uomo **il declinare della volontà.**

Passando alla poesia... Molti affetti e sentimenti che commossero i poeti di ieri, non dicon più nulla ai poeti d'oggi. Dei poeti tutti nati nel clima ermetico, o tutti intinti nell'ermetismo, il Pancrazi ha taciuto, perchè, dice, di quello che non comprende e non può criticamente trasferire in termini di ragione, a lui è negato parlare.

Circa i critici ermetici... Da noi nacque anche quell'assurdo in termini che è il critico lui stesso ermetico: come dire, un lume che faccia buio...

**La carenza della morale e della ragione,** dice a un certo punto il Pancrazi, **il sospetto e la diffidenza d'ogni grandezza d'animo, l'aborrimento della semplicità,** furono anche nella vita e vi fecero ben più grave guasto che nell'arte.

Fermiamoci qui, domandando se i pedagogisti non han nulla da dire. Quale la parte di responsabilità delle scuole (classiche e superiori, per es.)? Quale la parte di responsabilità degli insegnamenti infeudati alla rettorica, all'inerzia, all'insincerità, — pestilenze contro le quali insorsero uomini come

Francesco De Sanctis, Giosuè Carducci e i migliori educatori del Risorgimento?

## ENRICO PESTALOZZI NEL SECONDO CENTENARIO DELLA SUA NASCITA

A cura della Fondazione del Soccorso svizzero, sono usciti, per i giovani svizzeri all'estero, tre volumetti sul Pestalozzi, nelle tre lingue nazionali: il **prof. Clivio**, di San Gallo, ha scritto quello in lingua tedesca, il **prof. Loup**, di Estavayer, quello in francese e il **prof. Bariffi** quello in italiano. Abbiamo sott'occhio quest'ultimo: è bene stampato e bene illustrato (Ed. Löpfe-Benz, Rorschach, pp. 80). Come avverte nella prefazione, l'autore non ha inteso di dir cose nuove e si è valso specialmente dei due volumi usciti nel 1927 ad opera di Carlo Sganzini e di Alberto Malche.

Nelle dieci ultime pagine abbiamo modo di ascoltare la voce del Pestalozzi: sono dieci pagine di pensieri sulla patria, sulla libertà, sul lavoro, sull'autoeducazione... Un pensiero attira in modo speciale l'attenzione e dovrebbe essere oggetto di speciale meditazione da parte dei governanti, dei professori di pedagogia del gemino mondo sublunare, se non vogliono che anche il bicentenario pestalozziano trascorra senza frutto o quasi per le scuole di ogni ordine e grado: **« Le azioni istruiscono l'uomo, le azioni lo consolano. Via con le parole! »** A scanso di malintesi, sempre possibili, anche laddove meno te l'aspetteresti, « via con le parole » non significa, anche per il Pestalozzi, che: « basta col verbiage ».

Che la Svizzera del 1946, la Svizzera del Pestalozzi del Rousseau del Girard, abbia le sue scuole, dagli asili alle scuole superiori, immuni dalla peste, nessuno oserà affermare. A chiudere la bocca ai contradittori basterebbero i rapporti ufficiali sugli esami delle reclute; questo, per esempio, di qualche anno fa:

« **Le prove di lingua materna degli Esami delle Reclute fanno constatare che il „verbiage" infierisce sempre:** i nostri giovani hanno imparato molte parole; essi costruiscono frasi; il ritmo e la consonanza interessano più che l'idea da esporre e da difendere. La verità, l'esattezza, la semplicità, l'espressione naturale e personale fanno spesso difetto. Il giudizio pare poco esercitato. I nostri giovani affermano, ma senza argomentazione. Essi generalizzano affrettatamente; ripetono frasi fatte. Non pare che, in questi quattro o cinque decenni e malgrado le insistenti raccomandazioni, i maestri e le maestre abbiano proceduto dal concreto all'astratto nella misura doverosa. E' così facile, è così allettante dare la regola, la legge e cercare in seguito delle applicazioni. »

E quest'altro, del marzo 1943:

« Reclute provenienti da scuole secondarie e anche superiori compongono in modo lacrimevole e manifestano tristi lacune nella loro formazione ».

Testimonianze gravi!

**Mazzate per le classi politiche e intellettuali dirigenti -**

Ciò in Svizzera, dopo duecento anni dalla nascita del Pestalozzi. Avessimo spazio a disposizione, quante testimonianze di riviste scolastiche svizzere potremmo mettere sotto gli occhi di chi, melenso, pretendesse di onorare il P. senza combattere la vecchia tabe delle scuole. Il 19 ottobre 1946, Charles Junod, in « Berner Schulblatt », in un articolo « Réformons l'école! » così si esprimeva: « La scuola (verbalistica, è sottinteso) dà un'istruzione astratta, invece di sforzarsi di formare gli spiriti. I risultati di questi errori di metodo sono evidenti: forse che non prepariamo una generazione d'uomini (e anche di donne, egregio Junod) mediocri ed egoisti, di „bavards" influenzati dal „bavardage" degli altri? Bisogna ritornare ai principii fondamentali della formazione della persona: andare verso la vita, favorire lo sforzo volontario, l'acquisizione delle sole nozioni feconde, quelle che sono conquistate personalmente ». Come si fa, aggiungiamo noi, nella « Scuola-Citta Pestalozzi » di Firenze. Si veda anche « La scuola come **comunità** di lavoro » del compiando Giovanazzi (Vallardi). E l'ultimo Annuario dell'Ufficio internazionale di Ginevra, testè uscito. Fra i rapporti più notevoli, quello della Repubblica di San Domingo: vuole vita e azione il più possibile, ossia un vero sapere, un sapere non semplicemente « mémorisé, cadaverique ».

## CASA EDITRICE « FARO », ROMA

Ha testè pubblicato una magnifica edizione (Lire 330) di **Les fleurs du mal** di Carlo Baudelaire, comprendente anche: Les épaves, Supplément aux fleurs du mal, Poèmes divers, — con disegni del poeta e introduzione e nota di Giovanni Macchia. Si veda la nota all'ultimo verso della quartina « Lola de Valence »: del « bijou », del quale cenno si fece al tempo della discussione con Henri Guillemin, vi si dà una versione castigata, contro l'interpretazione dei « critiques d'estaminet »...

La medesima casa editrice ha pubblicato **Salvate l'Italia** (Dopo il fascismo), di Arturo Labriola, volumetto in cui si trovano parecchie cose assennate; questa, per esempio: quando si nega la libertà al proprio avversario, o la si riserba esclusivamente a sè ed ai suoi, e per sè e per i suoi si tengono uffici ed emolumenti, abbiamo il fascismo, anche se per comodo od ipocrisia si voglia qualificarlo in altro modo. Circa la pace universale, di cui è cenno nell'appendice: siamo del parere che solo una egemonia liberale e democratica può dare pace al pianeta. Ieri, una egemonia italo-franco-inglese quanti mali avrebbe risparmiato all'Europa e al mondo. Oggi, con due potentissimi blocchi antagonisti, anglo-americano e russo, che non s'intendono, la situazione è più grave di quanto non fosse nel 1919. Auguriamoci una

egemonia,liberale e democratica, anglo-americano-franco-italiana, se non vogliamo andar incontro alla totale distruzione della civiltà e dell'homo sapiens...

## CASA EDITRICE LE MONNIER FIRENZE

Continua a dar fuori que' suoi bei volumi con la caratteristica tradizionale rosea copertina. Segnaliamo le **Vite dei Cesari,** volgarizzate da Giuseppe Rigutini, edizione a cura e con prefazione di Concetto Marchesi (Lire 300). La prefazione è del 1912. Dal 1912 a oggi, quanta storia; e quante rovine e miserie accumulate dagli sciagurati che tentarono di imitare i Cesari peggiori. Ma, attenzione! I due banditi sono scomparsi, è vero; se non che, a pag. 284 di questo volume si legge circa la morte di un Cesare che si uccise (H.) per non essere giustiziato (M.): « Tanto fu il gaudio pubblico per la sua morte che la plebe corse per tutte le vie della città. E nonostante vi fu chi per molto tempo onorò di fiori primaverili ed estivi il suo sepolcro, e ne espose sui Rostri ora le immagini, ora gli editti, come se fosse per ritornare **con la rovina dei suoi nemici.** Finalmente, quando io, Svetonio, ero giovinetto, essendo venuto fuori un tale, che non si seppe chi fosse, e spacciandosi per N... tanto favore con quel nome destò... da riceverne grandi soccorsi e da essere poi a gran fatica consegnato ». Passo ammonitorio. Occhio, se non si vuole ridiventare incudine...

La medesima Casa editrice ha pubblicato anche **Elzeviri,** dell'insigne critico letterario Attilio Momigliano (Lire 150),: capitoli comparsi nel « Corriere della Sera », tranne alcuni pochi: tutti sono stati riveduti e corretti. Dall'Alighieri, dal Petrarca e dal Boccaccio, il M. passa al « Quattrocento », al « Furioso », al Berni e al Bandello; dal Goldoni e dal Parini al Leopardi, al Manzoni (otto capitoli), al Pascoli e alla poetica del decadentismo (Binni).

Merita di essere segnalata l'edizione dei **Promessi Sposi,** con le considerazioni critiche di Giovita Scalvini, a cura di Enrico Bianchi (Lire 350), il quale delle differenze che corrono tra il linguaggio fiorentino, cui il Manzoni mirava, e quello che poi risultò nei **Promessi Sposi,** ha pensato di dare ai lettori piena notizia; e con tale scopo ha compilato le sue note, che fanno di questa edizione una delle più attraenti e istruttive.

Enrico Bianchi è autore del volume **Come si dice:** manuale contenente i vocaboli di dubbia pronunzia e i vocaboli e modi di dire errati e le loro correzioni, — uscito prima della guerra (Ed. Salani, Firenze).

## L'ITALIANO: REALTA' E ILLUSIONI
### di Fabio Cusin

Libro scarnificatore. Leggendolo (lettura faticosa, che presto genera disgusto e sconforto) non ho potuto non pensare alle famiglie che vivono in certe valli dell'Imalaia, dove vige l'usanza, non di seppellire o d'incenerire i corpi dei defunti, ma di appenderli su una torre, affinchè siano divorati dagli uccelli rapaci: in breve tempo, del padre, della madre, dei figli non rimane che lo scheletro, scricchiolante al vento. Così il triestino Cusin ha fatto, non con un morto, ma col vivo popolo italiano: scarnifica e scarnifica, non ne è rimasto che lo scheletro, eroso anche quello...

Al Cusin ha già risposto, a lungo, poco fa, Ernesto Sestan, nella rivista « Belfagor » di Luigi Russo (Vallecchi, Firenze).

In antecedenza, al Cusin ha già risposto il Borgese, nelle pagine che chiudono il suo antimussoliniano **Golia** (Ed. Mondadori), intitolate « Ai fratelli d'Italia » e risalenti al 1937. Anche il Borgese critica e castiga (chi ama castiga), ma altro tono, altro animo, ben altra efficacia.

L'Italia esce dalla (mi correggo, come l'annunciatore della Radio) l'Italia geme sotto orrende rovine spirituali e materiali, a cagione della forsennata esperienza mussoliniana. Il compito che preme: eliminare i veleni inoculati alla gioventù maschile e femminile e alla nazione da un egolatra, demente al punto di credersi l'Unico stirneriano e di non sapere che l'Europa e il mondo non sono più quali erano ai tempi di Siface e di Massinissa.

Senza dire che troppo facile è la domanda: se mettessimo sul tavolo anatomico a uno, a uno gli altri popoli d'Europa, che otterremmo, caro Cusin?

Il libro del Cusin è edito da « Atlantica », (Roma, pp. 232, Lire 250).

## FONS AMORIS

(x) Raccoglie le ultime poesie di Ada Negri scritte tra il 1939 e il 1943, e che la poetessa non volle pubblicare durante la guerra; poesie postume. Più che un presentimento esse sono un richiamo accorato al giorno supremo; la parabola di questo anelito si svolge da estatici incontri con la natura e con gli uomini a una suprema liberazione nella preghiera prima della morte; e la morte non sia inutile silenzio, ma attiva partecipazione ancora alla fatica e al dolore degli uomini travagliati dalla guerra. Queste ultime poesie della Negri non hanno perciò soltanto un valore a sè, lirico, ma anche un incanto commosso per quel nostro saperla morta e riconoscere in lei gli ultimi contatti con la vita; un addio che nel separarsi riconosce gli errori e la vanità della propria esistenza e chiede dopo la morte il riscatto. E' un ritornare sulla vita trascorsa: è l'ultima voce della Negri illuminata in una luce d'infinito, che piange sulle stragi della guerra, e, ancora pervasa dallo stupore antico di fronte alla natura e al mistero dell'uomo, dedica le sue estreme note sempre a questa umanità sofferente, sinchè alfine non venga l'alba. Ada Negri si spense l'11 gennaio 1945.

(Ed. Mondadori, Milano).

## PESTALOZZI
### di Fritz Ernst

(x.) Il prof. Fritz Ernst, di Zurigo, pubblicò una scelta molto ben fatta delle opere pestalozziane, premettendo una « Vita » composta esclusivamente di documenti autobiografici e contemporanei intorno al grande educatore. Non poteva nascere più vivo ritratto del pedagogista assetato di giustizia e di progresso. Enrico Pestalozzi fu, come dice di lui Lavinia Mazzucchetti che presenta l'opera in italiano, il più cristiano degli educatori, il meno intollerante e il più generoso dei maestri. Vero uomo, vivo e vicino a ogni vero uomo di ogni epoca, vicinissimo a quanti, dopo i grandi crolli universali, prodighi di macerie rivelatrici, sono costretti a chiedersi da quale parte debba ricominciare la ricostruzione. (Ed. Bompiani, Milano, pp. 212, Lire 175).

## CASA EDITRICE PARAVIA, TORINO

E' uscito il nuovo catalogo « Fonte gaia », il catalogo della rinascita dopo la distruzione subita per azione bellica: Paravia vuol essere l'editore della scuola e della giovinezza. Nella sezione Dizionari troviamo: **Dizionario di fraseologia idiomatica inglese,** di Dante Milani: ispirato a criteri di grande praticità, contiene varie migliaia di locuzioni opportunamente esemplificate, ed è di facile e rapida consultazione; **Antologia idiomatica della lingua inglese,** volume del medesimo autore strettamente legato al « Dizionario ».

Due opere di attualità, poichè lo studio della lingua inglese è oggi in voga.

Altre recenti pubblicazioni della Casa Paravia:

« Michelangelo e Dante », di A. Farinelli.

« Oltre l'enigma dantesco del Veltro », di Vittorio Cian,

« Passi scelti (Enrico Pestalozzi) », a cura di Giuseppe Tarozzi.

« Santa Caterina da Siena », lettere scelte a cura di Giovanni Bitelli.

« Meditazioni filosofiche », di Renato Descartes.

« La buona spiga », Corso di letture per le scuole elementari, classe prima, di Vera Gaiba e Oreste Gasperini.

## MONUMENTI STORICI E ARTISTICI RESTAURATI DAL 1910 AL 1945

La Commissione cantonale dei monumenti storici ed artistici del Ticino pubblica una relazione sul restauro dei Monumenti storici ed artistici dal 1910 al 1945.

Incaricato di stendere questa relazione generale è stato il Presidente della commissione Francesco Chiesa che ha compilato un magnifico volume riccamente illustrato.

« Trentacinque anni (scrive l'Autore)) sono passati dacchè fu emanata la legge cantonale sulla protezione dei monumenti storici ed artistici. Di quanto è stato fatto, durante questo lungo periodo, secondo le norme e lo spirito di quella legge, si trovano ragguagli nei rendiconti annuali del Dipartimento della Pubblica Educazione, ma ragguagli per lo più assai sommari, e di necessità frazionati anno per anno: cosicchè dei più importanti lavori, durati talvolta lungo tempo, è malagevole seguire lo svolgimento. Impossibile ad ogni modo, ricavare da quelle sparse indicazioni l'idea di un complesso, una immagine adeguata dell'opera compiuta finora dal paese a tutela del suo patrimonio storico ed artistico. Unico superstite della commissione eletta nel 1909, volontieri ho accolto l'invito dell'on. Direttore del Dipartimento della Educazione pubblica a riassumere le principali notizie circa le opere di conservazione e di restauro eseguite o avviate dal 1910 al 1945, per iniziativa o col consenso ed il contributo dello Stato, in alcuni casi col contributo della Confederazione, e sempre sotto la vigilanza della Commissione ».

(Ed. Grassi, Bellinzona, fr. 8,—).

Perchè tanta incuria e peggio in fatto di monumenti, per decenni e decenni dal 1800 in poi? Per la pochezza della classe intellettuale e sociale dirigente. Perchè tale pochezza? Anche per il falso indirizzo di gran parte dell'insegnamento elementare, medio e universitario: alieno dalla vita nostrana, astratto, infeudato al rettoricume. Dai frutti si giudica la pianta. Tutto si paga.

## LE POUR ET LE CONTRE
### di Jacques De Lacretelle

Il rinomato romanziere e medico Jacques Lacretelle, accademico di Francia, ha tenuto mercoledì 11 dicembre, nell'aula del Liceo cantonale, una dotta conferenza dal titolo: « Medicina e medici nel romanzo ».

Jacques de Lacretelle, originario della Lorena, appartiene a famiglia nella quale la vocazione letteraria è diventata una tradizione. Infatti egli è il terzo discendente di questo ceppo chiamato a far parte dell'Accademia francese.

Il suo primo romanzo « La vie inquiète de Jean Hermelin » attirò su di lui l'attenzione dei letterati. Conosciutissimi e molto apprezzati sono pure i suoi romanzi « Silbermann » « La Boniface », nel quale l'autore richiama a mezzo della sola invenzione romanzesca l'evoluzione d'una donna e « Hauts Ponts », magnifico racconto a sfondo drammatico.

Il suo ultimo romanzo **« Le Pour et le Contre »** pubblicato in Svizzera (Ed. Le Milieu du Monde, Ginevra) è non solo l'opera di un memorialista ma anche quella di un analizzatore del cuore umano: voluminoso romanzo (due volumi) del quale s'è occupato Ed. Jaloux nel « Journal de Genève ».

Il De Lacretelle critico dà molta importanza ai progressi della fisiologia ai fini di una più forte struttura del romanzo in genere. Non faremo questione di parole: se fisiologia significa psicologia, anima, nulla da eccepire. Che conta non è questo o quell'organo, questo o quel viscere, ma la conoscenza pro-

fonda (se vuoi, shakespeareana) dell'anima e la concezione della vita e del mondo. In fatto di fisiologia... fisiologica, diremo che di certa fisiologia sessuale e veterinaria della quale certi romanzi moderni e modernissimi sono strapieni (Mill... informi), le persone di buon gusto sono strasazie e nauseate, anche perchè non possono non pensare che il successo di cassetta è fra le cause determinanti del rotolamento. Non si diceva che, dopo l'altra guerra, V.M. si costruì una villa coi proventi di un certo suo romanzo?

### EDIZIONI SVIZZERE PER LA GIOVENTU'

Sono usciti:

« Il gran Deserto salato », sezione viaggi e avventure, per ragazzi dagli 8 anni in su.

« Pescatori », sezione: storia naturale, per ragazzi dai 10 anni in su.

« La leggenda dell'obolo », sezione: fiabe per ragazzi dagli 8 anni in su.

« Enrico Dunant », sezione: biografie, per ragazzi dai 10 anni in poi.

« Artigianato », sezione: arte, per ragazzi dai 12 anni in su.

Gli opuscoli costano 50 centesimi. (Ed. Seefeldstr. 8, Zurigo.)

Diffonderli nelle scuole.

### TRESOR DE MON PAYS

(g.) Bellissima collana di monografie molto illustrate (Ed. Griffon, Neuchatel, fr. 3,— l'una). Vedere, per esempio, **Henri Pestalozzi, Goffredo Keller, La Jungfrau, Avenches.** Sono usciti anche: Le Rathaus de Berne, Delémont Saint-Ursanne Porrentruy, Fribourg, Neuchâtel, Itinéraire genevois, Le Haut Jura, Carl Spitteler, La Neuveville, Morat.

### MOLY di H. Klöckler

Un libretto illustrato che piacerà agli amici degli animali, piccoli e grandi. Gli acquarelli dell'artista zurighese non abbisognano di un testo spiegativo; i colori, la mimica e i movimenti del gattino Moly bastano.

(Ed. R. Winter, Zurigo).

---

### I carnali e la didattica

... Ho esperimentato anche in quella circostanza che fra i peggiori nemici delle riforme scolastiche sono da annoverare i « sarchici », ossia i carnali (vedasi il Vangelo), ossia i « ceffi » di ogni risma. « Ma che venite a frastornarci! Che didattica, che metodi « nuovi e moderni! Tutti perditempi! A noi « preme che i nostri figli conquistino il loro « pezzo di carta il più presto possibile e guadagnino quattrini. Metodi vecchi, memoria, « manualetti: non importa: avanti, purchè si « faccia presto. Quattrini, quattrini! »

Questa la loro poetica, questa la loro prassi. Questa la didattica e la pedagogia dei ceffi, dei sarchici, dei carnali...

*A. Savarese-De- Rossi*

# POSTA

I

### CONCORSI E ARITMETICA

P.M.P. — *Rispondo: vecchia solfa, vecchio sproposito, già illuminato, come tu sai coll'olio e col petrolio, col gas e coll'acetilene, con l'elettrico, coi falò e coi tizzoni*

*Quei cari giovinotti han fatto una macra figura, in aritmetica, a quei concorsi? E' vero? Se è vero, quali le cause?*

*Per rispondere, quella brava gente conduca a termine una severa inchiesta (inchiesta non ciàcole, non affermazioni cervellotiche). Quale il nome e il cognome dei candidati? Quale il valore dei loro maestri e delle loro maestre? Come fu loro insegnata l'aritmetica? Coi nefasti procedimenti superficiali e parolai (verbalistici) o coi sani criteri da tutti propugnati in questi ultimi cinquant'anni? Per esempio: quanto non ha scritto e fatto e detto per l'insegnamento dell'aritmetica Alberto Norzi? E Luigi Ponzinibio? I maestri e le maestre dei bocciati a quei concorsi erano in grado d'insegnar bene aritmetica (e italiano) in tutte le classi, dalla prima alla ottava, o soltanto, in qualche modo, nelle classi inferiori? Ai docenti di questa seconda categoria chi ha dato la patente? L'ispettore forse? Quei candidati sono individui intelligenti, studiosi, raccolti, o... viceversa? Quali classificazioni ebbero a scuola? Se in quelle scuole l'aritmetica era insegnata male che fece l'ispettore per rimediare? E il Dipartimento? E il Gran Consiglio? Che fecero gli incaricati degli esami finali? Come son fatti gli esami finali? Lasciate le scuole, di che si occuparono quei candidati, dai quattordici ai venti anni e più? Aprirono qualche libro, o non si appassionarono che per il « tifo », il cinema e per il ballo? Dove sono le scuole di ripetizione? Quei candidati si prepararono all'esame di concorso? O l'affrontarono con leggerezza? Come fu condotto l'esame? Con quali criteri? Da chi? Nella loro professione e nella vita, quale il valore dei candidati? Quei candidati frequentarono anche scuole secondarie? Con quali risultati?*

*Adagio, prima di pronunciar sentenze! Vedi i tribunali: prima di giungere alla sentenza vengono messi in moto giudice istruttore e procuratore pubblico, giudici e giurati, testimoni e avvocati...*

*Condannare uno alla galera o alla forca o alla ghigliottina senza regolare processo, che genere di infamia sarebbe? Quale parola bisognerebbe pescare nel Fanfani per definirla?*

*Calcoli mentali e scritti, tu dici. Molto bene! Ma dove sono le raccolte di calcoli che abbian fatto seguito a quelle della maestra Rita Ghezzi-Righinetti e dei professori Remo Molinari e Boffa? Perchè non*

*pubblicarne altre, desunte dalla pratica scolastica, per la seconda, la terza, la quarta, la settima e l'ottava classe?*

*In quanto al resto, rileggi le risposte già date, qui, sull' insegnamento dell' aritmetica e dell'italiano, dal 1940 in poi.*

II

### NOTIZIE VARIE

Coll. — *Circa l'ultima conversazione:*

*a) La conferenza di André Chamson del 14 novembre (Lugano, aula del Liceo) tiene uno dei primissimi posti fra quante ne sono state tenute in questi trent'anni. Lo Chamson è romanziere, saggista, combattente: ci era noto per un suo bellissimo volumetto, del 1935, « Les quatres éléments ». Serietà, vigore mentale, semplicità, parola fluida ed eletta: sono le doti che han suscitato l'ammirazione degli uditori.*

*b) Le proiezioni sui primordi dell'umana civiltà (vita dei primitivi) provenivano da due case cattoliche: « La Bonne Presse » di Parigi e « Lega Eucaristica » di Milano — Provi a scrivere.*

*c) E' già stato detto a X: Fuori il proprio programma didattico particolareggiato; metà critiche e metà esempi, metà bagolamenti (se non può farne a meno) e metà fatti...*

---

### Scuole e classi dirigenti

... La verità, la semplice e dura verità, è che, in tutti gli Stati, la prima responsabile dell'andamento delle scuole è la classe sociale e politica dirigente. Non giovano a nulla i tentativi, niente gloriosi, di sgattaiolarsela, giocando a scaricabarili. Professori e professoresse, maestre e maestri, da chi sono preparati, scelti e mantenuti nei loro uffici? I programmi da chi sono elaborati e imposti? E l'edilizia e gli arredamenti e i sussidi pedagogici, e via enumerando? Le belle scuole — materne ed elementari, medie, professionali e superiori — sembra che piacciano a tutti: anche, sembra, alla classe dirigente; ma (qui è il guaio-) esse non si ottengono a buon mercato. Per averle, le belle scuole — le scuole serene e vigorose, formatrici di serene e vigorose generazioni di giovani uomini e di giovani donne — bisogna meritarle: lavoro occorre, lavoro intelligente e amorevole, perseverante ed energico. Le belle scuole non si sono mai avute e non si avranno mai con le ciance. Che gioia, eh, se le belle scuole fossero portate in dono, una bella notte, dai Re Magi Melchiorre, Gaspare e Baldassare..

*X.*

* * *

... senza le classi intellettuali e dirigenti nessuna società umana ha mai potuto vivere...

Il vigore delle classi intellettuali e dirigenti è la misura del vigore di una società

*Benedetto Croce*

## Necrologio Sociale

### ERCOLE LANFRANCHI

Un ottimo cittadino. Ha cessato di vivere in età di 76 anni. Si era recato ventenne in Italia entrando come impiegato nella ditta di pubblicità Haasenstein & Vogler e percorrendo in seno a questa azienda una rapida carriera grazie alla sua operosità e intelligenza. Durante la prima guerra europea la ditta Haasenstein & Vogler si trasformò in Unione di Pubblicità Italiana (U.P.I.) ed Ercole Lanfranchi vi assunse le funzioni di amministratore delegato. Per una quindicina di anni fece pure parte del Consiglio di amministrazione della Publicitas S. A. Da vari lustri risiedeva nel comune nativo di Tegna, dove resse per 26 anni la carica di sindaco, cattivandosi la riconoscente simpatia della popolazione per la munificenza con cui sussidiò opere pubbliche. Con Ercole Lanfranchi scompare altro esponente di quella emigrazione ticinese che ha fatto onore all'intelligenza, all'alacrità ed alla probità della nostra gente. Alla vedova, al nipote Ercole Lanfranchi porgiamo reverenti condoglianze. Era nostro socio dal 1907.

### GIUSEPPE BUZZI

E' decesso, lo scorso novembre, in età di 65 anni, nella sua Arzo. Giuseppe Buzzi lascia nella popolazione di Chiasso, di Arzo e in quanti lo conobbero un ottimo ricordo. Fu a lungo municipale di Chiasso. Tenne, salvo rare intermittenze, con una speciale predilezione, la presidenza della delegazione scolastica. Amava la fanciullezza: molto si adoperò anche per il giardino d'infanzia e per la Colonia estiva chiassese. In collaborazione coll'egregia sua Signora, questo amore per l'infanzia lo concretava anche nella costante attività di cassiere e direttore della locale Pro Infanzia. Fu per molti anni presidente della società dei Commercianti. Dopo oltre 35 anni di lavoro quale funzionario postale, godeva da una decina d'anni il meritato riposo. Affezionatissimo alla Demopedeutica e all'« Educatore », era nostro socio dal 1926. Fu per un quadriennio zelante vicepresidente della nostra Società. Un sempre vivo sulla sua tomba e vive condoglianze alla famiglia.

### JONE GALLI-GALLIZIA

L'avevamo incontrata alla fine di novembre, nelle vicinanze delle scuole luganesi e ci eravamo intrattenuti a discorrere: gentile e serena, come sempre, e in buona salute: nulla lasciava prevedere una scomparsa così repentina. La ricordiamo eccellente maestra nelle scuole di Lugano dal 1899 al 1923; sposa e madre esemplare. Il destino è stato crudo con Lei strappandole in ancor verde età l'ottimo compagno della Sua vita, il sempre compianto prof. Antonio Galli, e strappando Lei, ora, improvvisamente, all'affetto dei figli, dei nipotini e di tutti i congiunti; — in

compenso Le ha dato profonde consolazioni, le maggiori per una gentile anima di sposa e di madre: l'ascesa del marito e del figlio, da lei costantemente incoraggiati, nella pubblica generale estimazione e una famiglia esemplare.

Jone Galli-Gallizia, come tutte le non poche eccellenti maestre e donne di casa della sua generazione, aveva subito la benefica, la forte influenza di **Martina Martinoni,** direttrice benemerita della Normale femminile. Forse il paese non si rende esatto conto di ciò che deve alla serietà e alla passione per la scuola e per la sana vita di famiglia di Martina Martinoni.

Semplici e solenni, per concorso di autorità, di popolo, di colleghi e scuole, i funerali. Sulla tomba disse egregiamente di Lei la collega Rosa Delvecchio-Monti. Alla famiglia rinnoviamo l'espressione della nostra profonda condoglianza.

---

### La politica e il nefasto « Homo loquax »

Nel volumetto « La faillite de l'enseignement » (parolaio e vacuo, ossia passivo e insincero: meglio, se l'autore lo diceva già nel titolo) Jules Payot cita lo sfogo di un deputato. Léon Accambray, contro la corrotta facondia dei politicastri. La maledizione dell'Accambray risale a più di un quarto di secolo fa:

« Io odio la diarrea « verborum » perchè è l'oppio, la morfina, il narcotico, lo stupefacente che ha servito ad addormentarci e ci ha impedito di prendere coscienza del nostro male.

« Io odio la diarrea « verborum » perchè ha intorpidito, paralizzato i migliori, perchè ha impedito, a tempo opportuno, gli atti energici necessari, perchè ha ritardato, e ancora oggi ritarda, le reazioni vigorose che, sole, possono salvarci.

« Io odio la diarrea « verborum » perchè ha portato e mantenuto al potere uomini passivi e scettici, libidinosi e poltroni.

« Io odio la diarrea « verborum » perchè, senza i magnifici concorsi che ci ha valso l'eccellenza della nostra causa (1914-1918), essa diarrea avrebbe compromesso per sempre l'esistenza nazionale e ci avrebbe perduti.

« Io odio la diarrea « verborum » perchè, se per disgrazia la pace alla quale ci incamminiamo non fosse quella che ci auguriamo, la pace del diritto, della libertà e della giustizia, la colpa andrebbe alla diarrea « verborum », all'abuso delle parole vacue, all'abuso delle frasi vacue, all'abuso delle vacue armonie verbali.

« Io odio la diarrea « verborum » perchè amo il mio paese, ed essa lo uccide ».

**L'odio** che il deputato e patriota Accambray nutre contro la corrotta facondia dei politicastri fa pensare ad altre insurrezioni contro il medesimo malanno. Ma odiare non basta: operare occorre: operare all'eliminazione del male, in tutti i settori della vita (politica, scuole di ogni grado, letteratura, giornali, ecc.) e in tutti gli Stati.

Se le scuole di ogni ordine e grado, elementari, medie, professionali e universitarie, — giusta gl'insegnamenti di tutta la sana, di tutta la vera pedagogia, dal Rabelais e dal Montaigne al Rousseau, al Pestalozzi, al Froebel, al Le Bon, al Payot e a cento altri, — avessero, come è loro stretto dovere, indirizzo energicamente ostile alla passività fisica e spirituale e all'insincerità o rettoricume, individui come quelli anatemizzati dal deputato e patriotta Accambray sarebbero in circolazione ? e riuscirebbero a introfolarsi, infettandole, nelle classi politiche e intellettuali dirigenti e legiferanti?

---

# L'Educatore nel 1946

## INDICE GENERALE


N. 1-2 (gennaio-febbraio) Pag. 1

**Fronte unico dei dipendenti statali e dei docenti: Bellinzona,** 27 gennaio 1946.

**Dopo 200 anni dalla nascita del Pestalozzi.**

**Notizie scolastiche ticinesi**: Uno sguardo all'anno 1833: I. Da Lugano alla « placidante » Bellinzona (Ernesto Pelloni).

**« Oltre la rete »**: Sul ponte della Ribellasca (Antonio Bolzani).

**Affievolimento dello spirito civico ? - Contro la corruttela elettorale.**

**Nota dell'« Educatore ».**

**Fra libri e riviste:** De l'école à la vie — Nuove pubblicazioni.

**Posta:** Bicentenario pestalozziano e Programmi del 1936 — Brevemente.

* * *

N. 3 (marzo) Pag. 17

**Note di attualità:** Nelle nostre scuole secondarie; L'assistenza pubblica nel 1944; Scuola attiva e lavori manuali; Appello Pro Infirmis.

**Notizie scolastiche ticinesi:** Uno sguardo all'anno 1833: La « Breve storia svizzera » di Giuseppe Curti (Ernesto Pelloni).

**La nuova civiltà fascista.**

**Scuola maggiore femminile**: Visita alla fabbrica di Marroni canditi.

**Fra libri e riviste:** Educazione liberatrice — I Diritti della scuola.

**Necrologio sociale:** Dott. Carlo Bertoli.

* * *

N. 4 (aprile) Pag. 33

**Sull'onda dei ricordi:** Vita magistrale ticinese: G. Grandi (Ernesto Pelloni).

**Notizie dall'Italia:** De Ruggiero — Gruppo d'azione — Bemporad — Formiggini — Orestano — Lombardo Radice — Giova-

nazzi — Il problema degli adolescenti — Carolina Agazzi — Trotto — Errera — Lettere di amici.

**Fra libri e riviste:** Fiori delle nostre montagne — Tolstoi vivant — Fleurs de L'Alpe et du Jura.

**Posta:** Consigli amichevoli — Una reminiscenza « poetica » del Mazzoni — Da Valeriano a Mussolini — Due libri.

* * *

N. 5 (maggio) Pag. 49

**Il Colonnello Franchino Rusca di Bioggio** (Ernesto Pelloni).

**Nicola Fornelli**

**Nota dell'« Educatore »**

**Fra libri e riviste:** Benedetto Croce — La poesia di Catullo — Gentile Editore, Milano — Discorso sulla felicità — Nuove pubblicazioni.

**Posta:** Rendiconto del Dipartimento Educazione — Jean Picot e Stefano Franscini — Filosofia e pedagogia — Contro l'esistenzialismo — Parole in libertà: A. F. Formiggini.

**Necrologio sociale:** Maestra Annetta Savi.

* * *

N. 6-7 (15 giugno - 15 luglio) Pag. 65

**I nuovi programmi didattici per la scuola elementare italiana** (E.P.)

**Notizie scolastiche ticinesi:** Uno sguardo all'anno 1833 (Ernesto Pelloni).

**Poesie di A. Giov. Boffa:** Stellare — Vento — Bosco — Meridiana — Olivo — Dipinto.

**Fra libri e riviste:** Casa nostra — Società « La Scuola » di Brescia — Le Scuole nuove e i loro problemi — Pour mieux connaître l'école normale — Perchè gli uomini non sono uguali.

**Posta:** Consigli amichevoli — Fra la guerra e la pace — Col. Franchino Rusca di Bioggio — Convenevole e la cote.

* * *

N. 8 (agosto) Pag. 81

**« Il metodo d'insegnamento nelle scuole elementari d'Italia » di Aristide Gabelli** (E. Pelloni).

**Notizie scolastiche ticinesi: Uno sguardo all'anno 1834:** I In Gran Consiglio: da Carlo Poglia ad Aurelio Bianchi-Giovini — II. E per le scuole?

**Figure che scompaiono:** Dott. Eligio Dotta — Prof. Cesare Curti.

**Fra libri e riviste:** Epistolario di Stefano Franscini — L'editore Giuseppe Muggiani-Heidi — Antologia della « Critica sociale » — Discorsi di varia filosofia — L'editore Gaetano Macchiaroli — L'hypothèse de l'atome primitif — La Suisse terre classique de l'éducation — Je sais tout — Auto e carte geofrafiche.

**Posta:** Laurea in pedagogia — La politica e le masse — Note varie.

* * *

N. 9-10 (15 settembre-15 ottobre) Pag. 97

**CII Assemblea sociale:** Bodio, 20 ottobre 1946.

**La Normale maschile intorno al 1900:** Professore Dott. Rinaldo Natoli (Mario Jäggli, Ernesto Pelloni, Andrea Bignasci).

**Churchill a Zurigo.**

**Settembre** (Ferdinando Kientz).

**Fra libri e riviste:** Poeti e scrittori del pieno e del tardo rinascimento — Piccola guida alla conoscenza della letteratura infantile — Due studi di Giuseppe Mondada — Classici italiani commentati — Per voi — Massime pestalozziane — Nuova lingua internazionale — Nuove pubblicazioni.

**Posta:** I maestri e la facoltà di magistero di Firenze — Consigli.

* * *

N. 11 (Novembre) Pag. 113.

**CII Assemblea sociale e Commemorazione del 150.mo genetliaco di Stefano Franscini:** Bodio: 20 ottobre 1946.

**La scuola in Italia, oggi** (Rodolfo Lanocita).

**G. Lombardo-Radice.**

**Fra libri e riviste:** La Parola del passato — Belfagor — I Diritti della scuola — Didattica magna — Il « Bollettino di legislazione scolastica comparata » e i programmi ticinesi — Casa editrice Paravia — Con noi e coi nostri classici — Per una scuola viva — Installazioni di ginnastica e di sport e ginnastica scolastica in Svizzera — Almanacco Pestalozzi.

**Posta:** Facoltà di Magistero di Firenze.

* * *

N. 12 (dicembre) Pag. 129

**Igiene mentale ed educazione** (Dott. Elio Gobbi).

**Uno sguardo all'anno 1834:** Commenti del Franscini a un articolo dell'educatore Giuseppe Sacchi (Ernesto Pelloni).

**Educazione e democrazia** (Iclea Picco).

**Questo foglio ha toccato un fiore:** Poesia (F. Kientz).

**Fra libri e riviste:** Scrittori d'oggi — Pestalozzi — Casa ed. Faro — Casa ed. Le Monnier — L'Italiano: realtà e illusioni — Fons amoris — « Pestalozzi » di F. Ernst — Casa ed. Paravia — Monumenti storici e artistici — Le pour et le contre — Edizioni svizzere per la gioventù — Trésor de mon pays — Moly.

**Posta:** Concorsi e aritmetica — Notizie varie — Collaborazione.

**Necrologio sociale:** Ercole Lanfranchi — Giuseppe Buzzi — Jone Galli-Gallizia.

**L'« Educatore » nel 1946:** Indice generale.

A chi finge di ignorare, ossia documenti contro buaggini e falsità

# Le miserie delle vecchie Scuole Maggiori

**Per l'istituzione del IV Corso Maggiore**

**NEL 1842.** — Per l'imperfetta ed irregolare istruzione primaria si dovette tollerare l'ammissione di scolari non ancora preparati abbastanza per l'istruzione secondaria o maggiore. Nei primi mesi i maestri dovettero durar fatica a portarli allo stato conveniente per le lezioni maggiori. — Stefano Franscini.

**NEL 1852.** — Le scuole elementari maggiori (istituite il 26 maggio 1841) avrebbero procurato insigni benefici al paese, se tutti i maestri avessero sempre studiato di cattivarsi la confidenza delle Autorità municipali e delle famiglie, se tutte le Municipalità avessero meglio curato il disimpegno de' propri incombenti. E se gli allievi vi fossero entrati provveduti delle necessarie cognizioni. — Rendiconto Dip. P. E.

**NEL 1861.** — Sei od otto anni passati nelle scuole comunali dovrebbero bastare più che sufficientemente a dare allievi forniti delle necessarie cognizioni. Ma che avviene? Questi sei od otto anni si riducono troppo sovente a pochi mesi, poichè in molte località le scuole non durano effettivamente che un semestre, ed anche là dove la durata è più lunga, le assenze degli scolari si moltiplicano per modo, che non è raro di trovare sopra una tabella parecchie centinaia, diremo anzi più migliaia di mancanze, alle quali bisogna aggiungere, oltre le feste, anche le vacanze arbitrarie in onta ai vigenti Regolamenti. — Can. Giuseppe Ghiringhelli.

**NEL 1879.** — Il Gran Consiglio precipitò «in tempore» nell'accordare le scuole maggiori, e ne risultò la conseguenza naturale di scuole maggiori sofferenti d'etisia, o per il piccolo numero di scolari, o per la loro mancanza di capacità, cercando le Comuni di facilitare l'accesso alla scuola maggiore, per diminuire il numero degli allievi delle scuole minori, il che implica un minor stipendio al maestro, essendo quello basato sul numero più o meno ragguardevole degli intervenienti alla scuola — Cons. Gianella, in Gran Cons.

**NEL 1893.** — Nel 1893, quando Rinaldo Simen assunse la direzione del Dip. P. E., le Scuole elementari immeritevoli della nota «bene» erano nientemeno che 266 su 526, ossia quasi 51 su cento.

**NEL 1894.** — Quanto ai metodi, nelle Scuole Maggiori si va innanzi, salvo poche eccezioni, coi vecchi, per la strada delle teorie (ossia del **verbalismo**) anzichè per quella delle esperienze. — Rendiconto Dip. P. E.

**NEL 1913.** — I maggiori difetti delle Sc. Maggiori provengono sempre dalle ammissioni precoci di giovinetti che hanno compiuto gli studi elementari troppo affrettatamente. Le famiglie, o quanto meno molte famiglie, vogliono trar profitto di materiale guadagno dai loro figli quanto più presto possono; e li cacciano innanzi per le classi forzatamente con danno della loro istruzione che riesce debole e incompleta. La legge del 1879-1882, tuttavia in vigore, non permette all'insegnante di essere eccessivamente rigoroso nelle ammissioni, poichè fissa a soli 10 anni l'età voluta per avere diritto a domandare la inscrizione in una scuola maggiore. Richiede, è vero, anche il certificato di aver compiuto gli studi primari od elementari; ma il certificato inganna spesso; e un ragazzo di soli 10 anni, a parte le eccezioni che non ponno fare regola, indipendentemente dalle maggiori o minori cognizioni che possiede, non ha maturo e forte l'intelletto per poter seguire con vero profitto un corso d'istruzione superiore a quello stabilito dal programma per le scuole elementari. Onde avviene che molte scuole maggiori si riducono ad essere, massime nelle prime due classi, specialmente delle maschili, poco più che una buona scuola elementare. — Prof. Giacomo Bontempi, Segr. Dip. P. E.

**SULLE SCUOLE DI DISEGNO.** — Nessuno nega il bene che possono aver fatto le vecchie Scuole di disegno; benchè si sappia che quel che è lontano nel tempo prende fisionomia fantasticamente attraente. Le Scuole di disegno vorrebbero un lungo discorso. Chi ci darà la cronistoria critica di queste Scuole, dalla fondazione (1840) in poi? Quanti conoscono le relazioni ufficiali su di esse? Quanti conoscono, per esempio, la relazione del Weingartner, delegato del Consiglio federale e quella dell'arch. Augusto Guidini, ispettore cantonale? Quale valore educativo e pratico ebbe sulla massa degli allievi l'antico insegnamento del disegno accademico, e talvolta anche calligrafico, disgiunto dalle attività manuali, dai laboratori e dal tirocinio? Tutti punti che non si chiariscono con le rituali e meccaniche esaltazioni....

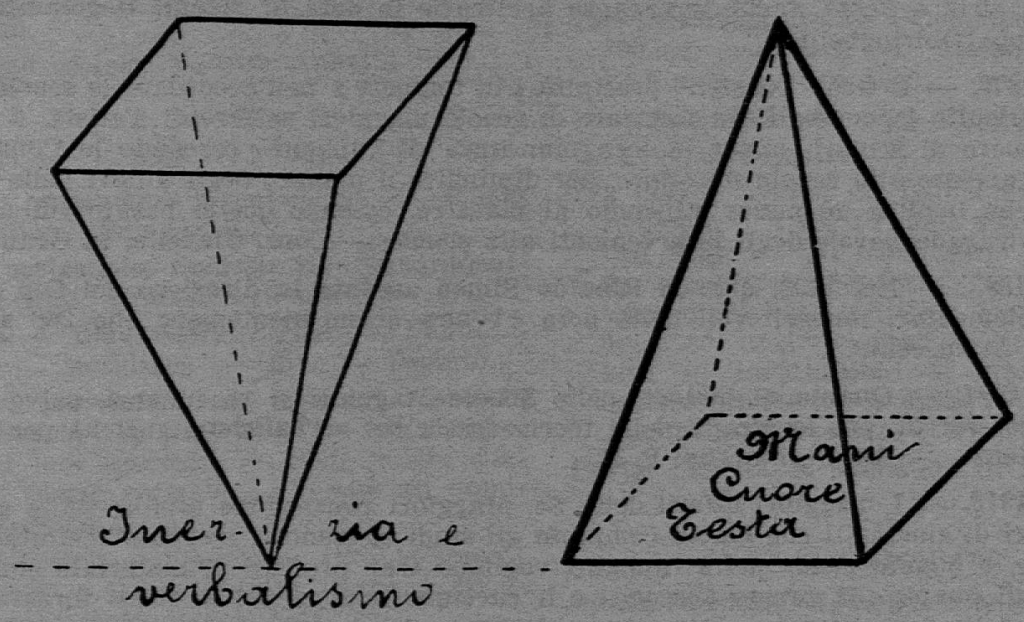
# Per non essere indegni di onorare il Pestalozzi acerrimo avversario del „lirilari" o ecolalìa

1746 — 12 gennaio — 1946

**Meditare « La faillite de l'enseignement » (Editore Alcan, Parigi, 1937, pp. 256) gagliardo atto d'accusa dell'insigne educatore e pedagogista Jules Payot contro le funeste scuole verbalistiche e nemiche delle attività manuali**

## Governi, Associazioni magistrali, Pedagogisti, Famiglie e Scuole al bivio

**« Homo loquax » o « Homo faber » ?**
**« Homo neobarbarus » o « Homo sapiens » ?**
**Degenerazione o Educazione ?**




| | |
|---|---|
| **Inetti; puzzolenti pettegole** | **Uomini** |
| **Parassiti e squilibrati** | **Donne** |
| **Stupida mania dello sport** | **Cittadini, lavoratori** |
| **Senza carattere (versipelli)** | **e risparmiatori** |
| **Caccia agli impieghi** | **Agricoltura, artigianato** |
| **Erotomanìa** | **e famiglie fiorenti** |
| **Cataclismi domestici,** | **Comuni e Stati solidi** |
| **politici e sociali** | **Pace sociale** |

**L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce allievi e allieve alla pigrizia fisica e all'indolenza nell'operare.**
**(1826)** FEDERICO FROEBEL

**La scuola (verbalistica e priva di attività manuali) va annoverata fra le cause prossime o remote che crearono la classe degli spostati.**
**(1893)** Prof. G. BONTEMPI, Segr. Dip. P. E.

**Quos vult perdere, Deus dementat prius.**

**Nel corso della civiltà il pensare è fiorito su dal fare.**
**(1916)** GIOVANNI VIDARI

L'âme aime la main.

BIAGIO PASCAL

---

L'idée naît de l'action et doit revenir à l'action, à peine de déchéance pour l'agent.
(1809-1865)

P. J. PROUDHON

---

« Homo faber », « Homo sapiens »: devant l'un et l'autre, qui tendent d'ailleurs à se confondre ensemble, nous nous inclinons. Le seul qui nous soit antipathique est l'« Homo loquax », dont la pensée, quand il pense, n'est qu'une réflexion sur sa parole.
(1934)

HENRI BERGSON

---

Ogni concreto conoscere non può non essere legato alla vita, ossia all'azione.

BENEDETTO CROCE

---

La filosofia è alla fine, non al principio. Pensiero filosofico, sì; ma sull'esperienza e attraverso l'esperienza.

GIOVANNI GENTILE

---

Il capovolgere la relazione fra attività e pensiero, il premettere nel processo educativo l'imparare all'agire, il sapere al fare fu un errore: quell'errore che ha creato la retorica, gli eroi da tavolino, i saltimbanchi della parola.
(1935)

FRANCESCO BETTINI

---

Da manovale, da artiere ad artista: tale la via percorsa dalla pleiade gloriosa dei Maestri comacini. E però ai due, già noti, titoli nobiliari della storia ticinese (Libertà comunali e Arte) possiamo e dobbiamo aggiungerne un terzo: Pedagogia e didattica dell'azione.

ERNESTO PELLONI

---

Scema la tua pedagogia, buffi i tuoi tentativi di organizzazione scolastica, se all'attività manuale dei fanciulli e delle fanciulle, degli studenti e delle studentesse non dai tutto il posto che le spetta. Chi libererà il mondo dall'insopportabile e nocivo « Homo loquax » e dalla « diarrhaea verborum? ».
(1936)

STEFANO PONCINI

---

Le monde appartiendra à ceux qui, armés d'une magnifique puissance de travail, seront les mieux adaptés à leur fonction.
(1936)

GEORGES BERTIER

---

C'est par l'action que l'âme prend corps et que le corps prend âme; elle en est le lien substantiel; elle en forme un tout naturel.
(1937)

MAURICE BLONDEL

---

Il est indispensable pour nos enfants qu'une partie importante de la journée soit consacrée à des travaux manuels.
(1937)

JULES PAYOT

---

L'esperienza dei « mestieri » storici (allevamenti, coltivazioni, cucina, legno, pietra, metalli, plastica, ecc.) è un diritto elementare di ogni fanciullo.
(1854-1932)

PATRICK GEDDES

---

E' tempo che la parola « scuola », che secondo l'etimologia greca significa « ozio », rinunci al suo ètimo e divenga laboratorio.
(1939)

GIUSEPPE BOTTAI

---

Governanti, filosofi, pedagogisti, famiglie, professori, maestri e maestrine: che faremo di uomini e di donne che non sanno o non vogliono lavorare? Mantenerli? Se non siamo impazziti, educhiamo al lavoro delle mani e della mente e al risparmio: soltanto allora saremo sulla strada maestra e non su quella che conduce alla decadenza, al parassitismo, alla degenerazione.

---

Chi non vuol lavorare non mangi.

SAN PAOLO

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera
(officiale) Berna

**zionale per il Mezzogiorno**
**ROMA (112) . Via Monte Giordano 36**

# Il Maestro Esploratore

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

**2° supplemento all' « Educazione Nazionale » 1928**

# Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

**3° Supplemento all' « Educazione Nazionale » 1931**

# Pestalozzi e la cultura italiana

**(Vol. di pp. 170, Lire 16: presso l'Amministrazione dell' « Educatore » Fr. 4.30)**

**Contiene anche lo studio seguente:**

## Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

di ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini.**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II.. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti - IV. Antonio Fontana - V. Stefano Franscini - VI. Alberto Lamoni - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti.**

Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La « Grammatichetta popolare » di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi.**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

**S. A. Arti Grafiche già Veladini e C. Lugano**